

DESCRIZIONE

DI TUTTE LE PIETRE ED ORNAMENTI
Che si ammassano nella regia Libreria

DELLA REAL CAPPELLA DI S. LORENZO

In cui si è promessa
LA DESCRIZIONE

DELLA CAPPELLA DEI DEPOSITI
DEGLI ESTINTI GRANDUCHI
DELLA TOSCANA

detta la Sagrestia Nuova.

Edizione XII.

Corretta ed ampliata
DA GIUSEPPE GUECCINI
Custode della medesima



FIRENZE MDCCC.

Nella Stamperia del Giglio
Con Approvazione.

O. Felici

Comparaſce per la duodecima volta al pubblico il preſente Libretto di un nuovo pregio arricchito, il quale mi luſingo, che dovrà riuſcire tanto più grato al Foreſtiere, in quanto riguarda uno dei principali oggetti della ſua curioſità, voglio dire, l'Architettura, e la Scultura. Queſte tue nobili ſcioltà ſpiccano in ſublime grado nella tanto celebre Cappella di Michelagnolo Buonarroſi, detta la Sagreſtia Nuova di S. Lorenzo, il di cui ragguaglio in ſuccinto penſo di premettere alla Deſcrizione delle Pietre ed Ornamenti della magnifica Real Cappella. Reſta queſta nella Crociata a man deſtra della Real

Basilica Laurenziana, per la quale ordinariamente dovendo passare ciascuno prima d'introdursi nella detta Real Cappella, non può fare a meno di non fissarvi l'occhio, sorpreso dalla sua maravigliosa bellezza, essendo comun sentimento degl'Intendenti, che se questa cede all'altra nella preziosità delle Pietre, e degli Ornamenti, nell'Architettura però, e nel Disegno le sia di gran lunga superiore. La Descrizione di essa è tratta dalle Notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine del Padre Giuseppe Richa, e trovasi nel Tomo V. Quartier S. Giovanni Parte I, pag. 40.



DESCRIZIONE

DELLA CAPPELLA

DEI DEPOSITI ec.

D E T T A

LA SAGRESTIA NUOVA

LA Cappella dei Depositi fu ordinata da Leone X. nel 1520. a Michelagnolo Buonarroti, e di poi fatta fabbricare, ed ornare da Clemente VII. a fine di riporvi i corpi, e conservare con nobilissimi Sepolcri le memorie, e ceneri di quelli a lui più vicini, e congiunti di parentela, come Giuliano de' Medici Duca di Nemrs, e Lorenzo Duca d'Urbino, che fu padre d'Alessan-

dro primo Duca di Firenze, e volle, che il Buonarroti, oltre all'essere l'Architetto, fosse insieme l'Artefice delle Statue da collocarsi in onore dei due nominati Duchi, in riguardo delle quali, e degli ornamenti di esse, dal Varchi, e da tutti gl'Intendenti, la Cappella è chiamata maravigliosa, e da' libri di ricordanze abbiamo, che Carlo V. la mattina, che partì di Firenze, dopo avere udita la Messa in S. Lorenzo; entrato in questa Cappella disse di quelle Statue, che gli pareva assai, che non le sentiva parlare, nè le vedeva rizzarsi da sedere.

I due Duchi veggonsi di mar-
mo alto quanto il naturale, se-
denti in certe Nicchie, abbi-
gliati di abiti militari sopra Cas-
se sepolcrali, e giacenti appiè in
atto

atto mesto sono quattro Statue, che rappresentano l'Aurora, il Giorno, la Notte, ed il Crepuscolo. All'entrare a mano dritta viene nella prima Nicchia il Duca Giuliano, e la Notte, sopra la Notte furono fatti i seguenti versi:

La Notte, che tu vedi in sì dolci atti
Dormire, fu da un Angelo scolpita
In questo sasso, e perchè dorme a vita;
Destala, se no'l credi e parlaratti.

a' quali Michelagnolo fingendo, che la Notte parlasse, rispose.

Grato m'è il sonno e più l'esser di sasso
Mentre che'l danno, e la vergogna dura;
Veder, e non sentir mi è gran ventura.
Però non mi destar: deh parla basso.

Nella Nicchia di fronte a
quelle di Giuliano vedesi il Du-
ca Lorenzo, con appiè giacen-
ti il Crepuscolo, e l'Aurora,
che

che sono pure opera del Buonar-
ruoti, dal di cui mirabile scal-
pello fu anche scolpita nella
facciata, che guarda l'Altare,
una Madonna col Figlio in col-
lo assai più grande del natura-
le, sebben non del tutto finita,
ed à da un lato S. Cosimo, ope-
ra di Fra Giovanni Angelo Mon-
torsoli, e dall' altro un S. Da-
miano di Raffaello da Montelu-
po, amendue lodatissime; ma
il braccio destro di S. Damiano,
credesi per difetto del marmo,
è riuscito più piccolo del sini-
stro. Tutta la Cappella per ogni
verso è larga braccia 20. divisa
dai pilastri di ordine Corintio,
i quali hanno certi bei Capitel-
li intagliati a grottesco con
Trofei, e maschere di mano
di Silvio da Fiesole in cose simi-
li assai rinomato; cui dà con-
ve-

veniente lodi il Vasari, il qua-
le ne attribuisce ancora a Gio-
vanni da Udine, per aver fatti
quivi certi fogliami, rosoni,
ed altri lavori di stucco dorati,
che adornano la Cupola. Circa
poi ai Principi, che quivi era-
no sepolti nel Sepolcro, del Du-
ca Lorenzo fu messo il Corpo
del Duca Alessandro ucciso da
Lorenzo suo Cugino a' 6. Gen-
naio 1538, e questo per essere
egli stato figlio di esso Loren-
zo, e nipote cugino di Clemen-
te VII. che lo aveva fatto Si-
gnore di Firenze. Ma oltre a' so-
prannominati Duchi erano qui-
vi depositati cinque Gran-Du-
chi, con altri Principi, e Prin-
cipesse descendenti da Cosimo
I. e chiusi sotto certe Urne di
legno circondate di cancelli di
ferro con brevi iscrizioni quasi
per

per ricordo di chi sotto vi giaceva, ed erano nell' ingresso a mano sinistra Ferdinando I. e Madama Cristina di Lorena sua moglie con attorno i Principi loro figliuoli, il Cardinal Carlo Decano del Sacro Collegio, D. Lorenzo, D. Francesco, Caterina Duchessa vedova di Mantova, ed Eleonora, che morì fanciulla. Di fronte dentro la Tribuna, che sfonda braccia 7, fuori dell' arco risiede un Altare di marmo isolato su quattro scalini, retto da balaustri lavorati colla più bella grazia, che da senno umano si possa divisare; e sonovi due Candellieri di marmo intagliati con festoni, ed ornamenti fatti con tutta l'industria del Buonarroti. Di vanti l' Altare, che guarda la Tribuna, vi erano sei

al-

altri Depositi con brevi iscrizioni, cioè di Cosimo II. di Maria Maddalena d' Austria, del Cardinal Giovan Carlo, del Cardinal Leopoldo, del Principe Mattia e di Maria Cristina, quattro figli di Cosimo suddetto. Dietro all' Altare quasi sotto la Cupola si vedevano collocati Ferdinando II. Vittoria Della Rovere, ed i seguenti loro figliuoli: Cosimo Gran Principe morto bambino, il Principe Francesco Maria già Cardinale, e più in mezzo il Granduca Gio. Gastone. A destra del medesimo Altare corrispondente a mano destra del Mausoleo di Lorenzo Duca d' Urbino incontravasi il deposito di una Bambina morta appena nata, figlia di Ferdinando II. e quello del Gran Principe Ferdinan-

do figlio di Cosimo III. ap-
piè del quale era sepolto il Cu-
ore della Gran Principessa Vio-
lante di Baviera sua moglie, il
cui corpo riposa nel Monastero
delle Teresiane di Firenze. Al-
la sinistra del suddetto Mausoleo
vi era il Deposito di Anna
Maria Luisa Elettrice Vedova
Palatina, Gran Principessa di
Toscana, e figlia di Cosimo III.
E finalmente a mano sinistra
della Statua di Giuliano Duca di
Nemurs riposava in altro av-
lo il Gran Duca Cosimo III. E
questi erano i Depositi dei Gran-
Duchi, e degli altri Principi di
Casa Medici. In una Cappelli-
na poi, che resta in cornu Evan-
geli dell' Altare, dove si vene-
ra un' antica miracolosa Imma-
gine di Maria Santissima, vi
erano due Depositi, che uno
dell'

dell' Arciduca Alberto Giovan-
ni Giuseppe Fausto, nato il dì
19 Dicembre del 1773, e mor-
to il dì 22 di Luglio del 1774,
e l'altro dell' Arciduca Giusep-
pe Francesco nato li 23 Mag-
gio 1775, e morto li 20 Agosto
1776 figliuoli delle L.L. Maestà
„ Pietro Leopoldo „ Re d'Ua-
gheria, di Boemia ec. Arciduca
d' Austria, Gran Duca di To-
scana ec. ec. e di „ Maria Lui-
sa „ Infanta di Spagna. I quali
corpi tutti, e sae rispettive cas-
se furono fatti trasportare il
dì 24 Dicembre 1791 d'ordi-
ne di S. A. R. il Gran Duca
di Toscana Ferdinando III.
felicemente Regnante, nel sot-
terraneo della R. Cappella di
S. Lorenzo, conforme da lun-
go tempo era stato destinato.

DESCRIZIONE

DELLA

REALE CAPPELLA

Essendo venuto in pensiero al Gran Duca Cosimo I. di fare edificare dietro al Coro di S. Lorenzo una terza Sagrestia simile a quella, che fece Michelangiolo Buonarroti per riporvi le Ceneri de' suoi trapassati, e per servire di Sepoltura a lui medesimo, ed ai suoi successori, ne diede la commissione a Giorgio Vasari il quale ne avea già fatto il disegno, e modello, ma quale fosse la cagione, che ciò non si eseguisse non è noto; per lo che essendo su tali tracce venuta nel di lui secondo successore, e fi-

glio

glio Ferdinando I. più vasta, e grandiosa idea, stabilì erigersi non una Sagrestia, ma una grandissima mole, che in testa alla Chiesa facesse ufficio della maggior Cappella con bellissima Cupola; e siccome il suddetto Gran Duca fu un Principe in tutte le sue imprese di estese vedute, venne detto, che eueva ideato di far quivi trasportare da Gerusalemme il S. Sepolcro del Nostro Signore, e che con la forza delle sue Galere avesse già tentato di cavarlo dalle mani degl' Infedeli, lochè scopertosi dai Turchi fossero obbligati i Toscani a salvarsi sulle loro Galere. Quello, che per certo si sa, è che tanto il pensiero di Cosimo I. che di Ferdinando fu di qui dar luogo alla Ceneri non tanto dei loro

8

aa-

tenenati, quanto dei successo-
 ri; ed avendo perciò spiegato
 tal suo vasto pensiero al Princi-
 pe D. Giovanni de' Medici in-
 tendentissimo delle Belle Arti,
 e Disegno, volle, che egli ne
 facesse il medello, a seconda
 del quale fu ne' 10 Gennaio 1604
 dato principio a questa gran fab-
 brica, coll'assistenza dell'Ar-
 chitetto Matteo Nigetti per
 l'esecuzione del modello mede-
 simo, a forma del quale fu pro-
 seguito il lavoro, essendovene
 di ciò ricordo in un' Iserizione
 in Marmo sopra la scala del
 sotterranei dell'appresso teat-
 ro, postavi dipoi nel 1640.

„ Adì 10 di Gennaio 1604
 „ si dette principio a' fonda-
 „ menti di questo Tempio, do-
 „ minante Ferdinando I. Gran-
 „ Duca di Toscana, al quale

„ successo Cosimo figliuolo, e
 „ dipoi Ferdinando II. Archi-
 „ tetto Principe Don Giovanni
 „ Medici. Il Gran-Duca Fer-
 „ dinando comandò a Matteo
 „ Nigetti Architetto Fiorenti-
 „ no, che fosse col suddetto
 „ Principe, e pigliasse gli ordi-
 „ ni di fare i Disegni, e Mo-
 „ delli, sì della muraglia, co-
 „ me degli ornamenti de' Dia-
 „ spri, Altare, e Ciborio del
 „ Santissimo Sacramento, che
 „ tutto s'è eseguito, e si met-
 „ te in opera fino a questo pre-
 „ sente anno 1640 e si seguita
 „ per la Dio grazia. ;

Entrando il Forestiero in que-
 sto luogo, nel girar l'occhio
 attorno, rimirando i grandiosi
 lavori, e incrostature quasi di
 tutte Pietre dure, ben conce-
 pirà la magnificenza dell'intra-

presa; ed il generoso cuore del Gran Ferdinando.

Sientra dunque in questa Real Cappella per una porticella laterale, che corrisponde accanto al Coro della Chiesa, ove circa quindici anni sono per maggior comodo fu fatta una porta nel mezzo di esso Coro, che in alcuni giorni solenni di concorso di popolo si tiene aperta.

Questa è fabricata con ordine Composito partendosi dal pavimento con un grandioso e ricco piedistallo, che ricorre a tutto il grand giro della medesima, e sopra del quale posano i pilastri principali di detto ordine, tutti di diaspro di Barga, con sue basi, e capitelli di Bronzo, sopra i quali ricorre un Architrave, e Cornice di Granito dell' Isola dell' Elba, con suo

fre-

fregio di Paragone di Fianco, e Lettore di Giallo antico intarsiato nell' istesso.

Tutti i fondi, come le vedute dei membretti, che si uniscono ai pilastri, finestre, e nicchie, che restano tra l'altezza di quest'Ordine, sono arricchiti con formelle ricassate di diversi Diaspri, cioè, di Sicilia, di Boemia, di Corsica, e di altri Luoghi, restando alcune di queste contornate, e racchise da una superficie di Pavonazzetto di Carrara.

Et tornando ad osservare dalla parte che dà l'ingresso, principiando dai due Zoccoli, che posano sul pianito, e ricorrono risaltati ai suoi luoghi a tutto il grand giro della Fabrica, s'osservi esser il primo che pianta, di Granito dell'

Iso-

via dell' Elba, ed il secondo di
Diaspro verde giallo di Sicilia.

Sopra i detti due Zoccoli po-
sa l'imbasamento scorniciato
del Piedistallo, quale è di Dia-
spro di Barga, sopra cui posa il
sodo, o sia fusto, che forma il
Piedistallo, il quale ancora da
tutte le sue vedute è contorna-
to da un fregio di Pavonazzetto
di Fiandra; e in mezzo a detti
freggi corrispondenti ai Vivi dei
Pilastri reali si vedono alcune
Imprese delle Città principali
del Granducato. Sopra il det-
to ricorre parimente a tutto il
giro della Fabbrica una Cimasa
di Diaspro di Barga, pietra di
gran durezza, e di considerabile
manifattura; mentre dovendosi
scorniciare, altro arnese non ri-
chiede, che punte di acciaio, e
seghe con smerigli.

Da

Da questa parte si trovano le
Imprese delle Città di Pienza,
e Chiusi, recinte e ornate da un
secondo fregio di Diaspro, det-
to Corallina di Spagna.

Le dette imprese son compo-
ste, e commesse in piano delle
seguenti Pietre fine, cioè Lapi-
slazzali, delle quali sono anco-
ra le Lettere, che compongono
i Nomi delle Città, che resta-
no incassate nella fascia di Gi-
allo antico, Verde antico, Para-
gon di Fiandra, Lumachella,
Madreperla, Alabastro Orien-
tale, Diaspri diversi, e altri
generi a forma degli Stemmi
espressi negli Scudi di dette Im-
prese.

In tramezzo alle suddette so-
no da osservarsi alcune Urne
d'intarsio campeggianti in un
fondo di Paragon di Fiandra,
e for-

e formate parte di Diaspro di Barga, e parte di Diaspro Verde di Corsica, con alcune Maniglie ornate di Lapislazzuli, Diaspri di Sicilia, e di Cipro. Sovra una parte di questo Urne posa una palla di Lapislazzuli, e in ciascuna di esse sono intarsiati tre Gigli, e questi di Diaspro giallo di Sicilia.

Nella continuazione del vivo di detto piedistallo sono altre formelle di consimili Diaspri, ornate di alcune Cornici di Bronzo, le quali a suo tempo resteranno dorate, e simile ordine ricorrerà a tutte le gran formelle, che tornano nel giro superiore sia sotto l'Architrave dei pilastri principali.

Segue dipoi uno dei grandiosi Depositi del Gran Duca,

l'Ur

l'Urna del quale resta quasi tutta in rilievo, con sotto l'appresso Iscrizione.

FERDINANDUS
MAGN. DUX. ETR.

V. ANNO V.
VIX. ANN. LIX.

OB. IX. KAL. IVN.

Tutto il detto Deposito è di Granito d'Egitto, e Diaspro verde di Corsica; l'Arme, che sta in mezzo di esso, è di Diaspro fiorito di Sicilia, e le Palle di Diaspro di Cipro. Sopra ciascun Deposito vi è una Nicchia ornata di architettura, e grottesco di diverso Pietro dure, destinata a collocarvi la Statua di ciascun defunto Gran Duca.

II

Il fondo di quaste Nicchie è di Paragone di Fiandra, e il Cartello, che resta sotto a ciascun Deposito, e dove si vede incassata la già detta Iscrizione, è di Porfido, e le Lettere di Calcedonio di Volterra, che per la diligenza dei Professori, e per la durezza della pietra vien da tutti riputata per cosa di stimatissimo pregio.

Inoltrandosi nel gran giro si trovano le Imprese delle Città di Soana, e Mont' Alcino, collocate, e intarsiate, come le già detto di sopra.

Dipoi ne segue il secondo Deposito, tutto di Granito bianco Orientale, essendo questo composto d'infiniti separati pezzi, i quali dall'Arte sono stati sì bene uniti, e connessi insieme, che ingannano a far cre-

credere esser formato tutto di un sol pezzo.

Sopra detto Deposito posa un magnifico Guanciale ricco di Pietre dure, Gioje, e Bronzo dorato, di un valore considerabile, e di simili Guanciali ne deve esser collocato uno sopra ciascun Deposito; sotto al medesimo a Lettere incassate parimente nel Porfido si legge la seguente Iscrizione:

COSMUS
MAGN. DUX. ETR.
IV.
VIX. ANN. XXX.
OB. XXVIII. FEBR.
CIC. IC. C. XX.

Nella Nicchia, che resta sopra questo Deposito vi è una Statua di bronzo dorato, che rap-

rappresenta il già mentovato Gran Duca, ed è del Giovani Bologna.

E tornando all'imbasamento, seguono le imprese delle Città di Massa, e Grosseto, dopo le quali ne viene il terzo Deposito del Gran-Duca Fondatore di questo gran Tempio, formato parimente di Granito d'Egitto, e Diaspro verde di Corsica conforme al primo.

Nella Nicchia, che resta sopra, vi è parimente altra Statua di bronzo, che rappresenta il detto Gran duca, opera cominciata da Pietro Tacca, e terminata da Ferdinando suo figliuolo, con sotto la seguente Iscrizione, incassata come le prime:

FER-

FERDINANDUS
MAGN. DUX. ETR.

III.

VIX. ANN. I.X.

OB VII. FEBR.

CIO. MD. ID. G. IX.

Dopo l'accennato Deposito seguono le imprese delle Città di Siena, e Fiesole.

In seguito ne viene la Tribuna del Coro, la quale torna di faccia al destinato ingresso della Cappella. In questa Tribuna sono tre finestre, che danno lume alla medesima, e due porte, che introducono alle Sagrestie, come pure due Depositi di Affricano, e Giallo antico, tutti di quadratura in basso rilievo con sopra le sue Nicchie di Paragon di Fiandra,

e sì le porte, e le finestre, che tutto il resto delle pareti, che formano questa Tribuna, sono ornate, e arricchite con diverse qualità di Pietre miste, cioè di Rosso di Corliano, di Cardiglio, di Verde di Porto Ferrajo, Mischio di Seravezza, Breccia antica, ed altro. Il pavimento, che riempie il vano di questa Tribuna è commesso dell'istessa qualità di Pietre, delle quali sono incrostate le pareti di essa.

L'imbasamento, che le sta avanti, e che forma la pianta dell'Altare, è tutto di Diaspro di Barga.

Passando avanti, si trovano le Imprese delle Città di Firenze, e Pisa. Lo stemma del Giglio, che è nella prima, è composto di Corallo, e di Corniola,

la, ed il restante dell'ornato ricorre come le già dette.

Segue il quarto Deposito lavorato coll'istessa qualità di Pietre, come il di contro; e sotto leggesi la seguente Iscrizione, incassata nel modo, e forma dell'altre.

COSMUS
MAGN. DUX. ETR.

I.

VIX. ANN. LV.
OB. IX KAL. MAIL.
CIS. IO. LXXIV.

Da questo si passa alle Imprese delle Città di Pistoja, e Arezzo. L'Impresa di questa Città è un Cavallo sfrenato, imitato dall'Artefice con somma diligenza.

Dopo ne viene il quinto Deposito di Granito bianco Orien-

tal, simile a quello, che gli
resta di faccia, avendo fino un
Guanciaie compagno sì nelle
pietre, che nella manifattura.
Sotto a questo Deposito vi è la
presente Iscrizione:

FRANCISCUS
MAGN. DUX. ETR.
II.
VIX. ANN. XLVI.
OB. XIX. OCTOB.
CIS. ID. LXXXVII.

Proseguendo si passa alle Im-
prese delle Città di Volterra, e
Cortona, dopo le quali ne vie-
ne il sesto, ed ultimo Depo-
sito parimente di Granito d'E-
gitto, e Diaspro verde di Corsi-
ca, come l'altro di contro, e sot-
to vi si legge la seguente Iscri-
zione.

CO-

tal 31 tal
COSMUS
MAGN. DUX. ETR.
VI.
VIX. ANN. LXXXI.
OB. XXXI. OCTOB.
CIS. ID. CC. XXIII.

Dopo di che si vedono in ul-
timo le Imprese delle Città di
S. Sepolcro, e Monte Pulciano.
L'Impresa di S. Sepolcro è un
Sepolcrino molto ben' inteso,
fatto tutto di Lapislazzuli, e
Diaspro di Cipro, lavorato con
somma diligenza e maestria.

Sopra il già detto Cornicio-
ne di Granito dell' Isola dell'
Elba, nel quale termina tutto
l'Ordine Composito, ne viene
l'ornato superiore, il quale s'
alza fino all'altezza dell'impo-
statura del Tamburo della Cu-
pola di questa Cappella. Quivi

si

si aprono quattro grandiosi finestroni di figura ovale, ornati di diversi generi di pietre la descrizione delle quali per brevità si tralascia.

Vi si vedono altresì accanto a detti finestroni, di mezzo rilievo, otto nobilissime Urne, con piedistalli, e con altre formelle, unendosi a queste un fondo di Granito dell' Isola dell' Elba. Terminando al presente l'interiore di questa illustre Fabbrica con un gran Cornicione, composto di Rosso di Maremma dei Conti della Gherardesca.

Per fine prima di partire merita tutta l'osservazione il gran Lastrone di Diaspro di Barga, che provisionalmente posa sul pavimento di questa Cappella, venendo supposto esser desti-

nato per la predella dell'Altare, ed altro simile, ma di minor grossezza, esiste sopra quattro Colonne presso il già detto imbascamento dell' Altare, il quale è fissato, che debba servir per la Mensa, essendo ambidue lunghi braccia cinque, soldi undici, larghi braccia due, e soldi diciannove, e grossi a proporzione.

L'altezza di questa Cappella per la parte interiore dal piano del pavimento alla sommità della Cupola, non compreso il Sotterraneo, è circa braccia 104., e la larghezza 48.

La pianta dell'interiore di essa Fabbrica è di figura ottangolare, e in quattro alternativi lati di essa vi sono cavate tre Tribune, una delle quali destinata per il Coro, e nell'altre due

vi restano collocati due Depositi di Granito bianco Orientale, e nella parete in faccia al Coro, nella quale non vi resta Tribuna, era il luogo, che destinato aveva l'Architetto Nigetti per esser demolito per fare in questo luogo l'ingresso principale alla Cappella, che si unisce alla Fabbrica della Reale Basilica, ove solo è stata fatta, come è detto di sopra, una Porta per comodo.

Osservato questo, si passa alla Chiesa sotterranea per dove si scende da una comodissima scala a due branche cavata dalla grossezza del muro del fondamento, qual muro è grosso circa braccia 12.

In questa Chiesa sotterranea corrisponde sotto a ciascheduno dei Depositi sopra descritti,

vi, una Cappella destinata all'interro dei Defonti Principi.

L'esteriore di questa Fabbrica è tutto di Pietra Forte, frammischiato con alcuni ornati di Marmo bianco tutto lavorato con somma pulizia.

L'Architettura di questo esteriore è solida, molto vaga, e bizzarra.

Quest'è quanto ho stimato opportuno d'inserire nella presente Descrizione da me nuovamente fatta, per render contente, e soddisfatte le brame di molti, che desideravano una più distinta relazione, che supplisse ai difetti delle altre antecedenemente stampate.

I L F I N E